

della società anglostatunitense McArthur Glen, «villaggio della moda» che alla conclusione dei lavori previsti sarà il più grande d'Europa;

oggi la struttura conta una sessantina di negozi di abbigliamento ed accessori, presenti le «griffe» più note del mondo, servizi bancari e turistici, bar, ristorante, area gioco per bambini e oltre tremila posti auto;

nei prossimi mesi altri sessanta negozi e servizi (albergo, ristoranti e bar) verranno attivati e sarà costruita un'altra piccola città denominata la «città del ciclismo» per la quale è prevista la realizzazione di un velodromo, di una pista ciclabile di oltre sette chilometri, di un museo della bicicletta, nonché di diversi negozi di vendita di articoli sportivi;

dopo soli novanta giorni dalla parziale inaugurazione l'Outlet di Serravalle Scrivia ha già toccato la soglia del milione di visitatori e secondo i responsabili della società McArthur Glen lo «shopping natalizio» porterà nella zona migliaia e migliaia di persone ogni giorno, tanto da rendere sempre più consistenti le presenze di italiani o stranieri e tanto che qualche operatore economico, con dati ufficiali alla mano, parla anche di indotto miliardario con affari di tuffo rispetto per i prodotti caratteristici della zona e soprattutto per l'industria dolciaria del polo di Novi Ligure e per le case vinicole del celebre «Gavi»;

l'iniziativa, che prima della sua realizzazione ed avvio è stata fortemente contestata specialmente dalle associazioni di categoria dei commercianti di Novi Ligure e di Serravalle Scrivia, è oggi vista ed accettata con occhio benevolo poiché si evidenziano già benefici concreti all'intero territorio dei comuni interessati ed all'hinterland della «città delle grandi firme» sia per quanto concerne i nuovi posti di lavoro, sia per il turismo e la valorizzazione dei luoghi sotto i più vari aspetti;

per raggiungere l'Outlet, posto sulla strada statale 35-bis ad un chilometro circa dall'uscita del casello di Serravalle

Scrivia dell'autostrada A7 (Milano-Genova), non vi sono oggi infrastrutture idonee e capaci di sopportare il traffico che causano centinaia di migliaia di clienti-visitatori;

inoltre le code e gli ingorghi pericolosi che oggi ostacolano una regolare e sicura circolazione saranno, con il tempo, sempre più intensi e rischiosi sia per chi vuole recarsi all'Outlet sia per chi percorre l'autostrada nelle due direzioni per Milano e per Genova;

se alla luce di quanto sopra non ritenga doveroso ed opportuno avviare gli studi, la progettazione e gli urgenti interventi e lavori per creare nella zona un sistema di viabilità sicuro, adeguato e confortevole sia per chi è costretto a percorrere l'autostrada A7 sia per coloro che vogliono recarsi all'Outlet affinché non siano scoraggiati a raggiungerlo e non creino eccessive difficoltà al traffico penalizzando così l'economia di quella vasta e suggestiva zona del basso Piemonte.

(4-33041)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

SCARPA BONAZZA BUORA, AMATO, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, FRATTA PASINI, GIUDICE, MISURACA e ROSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emergenza Bse numerose e complesse problematiche hanno investito pesantemente i consumatori e l'intero comparto produttivo;

per affrontare la crisi, l'intera filiera zootecnica, dagli allevatori ai commercianti, ha avanzato, tra l'altro, congrue richieste di interventi straordinari di ordine economico (come l'ammasso pubblico per le carni ad un prezzo di ritiro allineato alle quotazioni vigenti prima della crisi Bse), al fine di sostenere e rilanciare il

settore in un quadro di sviluppo e di massima garanzia per i consumatori —:

quali provvedimenti abbia posto in essere al fine di affrontare, in termini positivi, la complessa e pericolosa emergenza, anche alla luce delle decisioni adottate nel corso della riunione straordinaria dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, tenutasi a Bruxelles lunedì 4 dicembre 2000. (3-06680)

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Foggia conta 64 comuni e circa 800 mila abitanti il cui approvvigionamento di acqua ad usi civili è stato garantito, negli anni, per la maggior parte, da una rete idrica vecchia e mal funzionante;

nonostante questo, si è sempre riusciti a garantire un servizio dignitoso per i cittadini ed una sufficiente quantità di acqua per la irrigazione dei campi e per il ciclo produttivo delle aziende;

a causa delle avverse condizioni climatiche, registratesi negli ultimi mesi, il livello dell'acqua nei bacini di raccolta è sceso sotto il livello di minimo storico;

per far fronte a questa insufficienza si è dovuta sospendere prima la erogazione a favore delle aziende agricole ed ora razionare la distribuzione di acqua ad usi civili;

l'intero comparto agricolo sta vivendo un momento di estrema difficoltà ed infatti, senza possibilità di programmare la disponibilità di acqua, sono a rischio i raccolti dell'intera stagione e vengono compromessi gli investimenti futuri;

la popolazione civile sta subendo gravissimi disagi e si trova a dover far fronte ad una emergenza senza precedenti;

le amministrazioni locali stanno, per quanto nelle loro possibilità, cercando di

provvedere alla realizzazione di pozzi artesiani e di cisterne o di invasi di raccolta dell'acqua per cercare di rendere meno drammatica la situazione per la popolazione civile —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione di grave crisi sopra esposta e se non ritengano di dover intervenire con tutti i mezzi disponibili per garantire un rapido ritorno alla normalità sia per la popolazione civile sia per il comparto agricolo ed industriale.

a tal fine, se non ritengano di dover dichiarare lo stato di calamità naturale per la provincia di Foggia che mai dal dopoguerra si era trovata a dover vivere una situazione di tale difficoltà socio economica. (4-33033)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

BENEDETTI VALENTINI, SELVA, NAPOLI, ARMAROLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nonostante generiche promesse del Governo, svoltasi una prima giornata di protesta e di sciopero nelle scuole italiane il 7 dicembre 2000, nessun impegno concreto è stato assunto e la scuola si appresta a vivere un'altra giornata di sciopero e protesta il 18 dicembre 2000,

si preannuncia marasma e disorientamento per la riforma dei cicli, con i docenti che dovranno farsi carico di tutti i problemi conseguenti;

non viene recepita in alcun modo, né la richiesta di valorizzazione delle professionalità, né la richiesta di adeguare le retribuzioni degli insegnanti a quelle degli altri Paesi europei;

interi categorie di insegnanti versano in uno stato di esasperazione per normative o carenti, oppure tali da compromet-